

A Latina in un consiglio comunale teso i dc fanno finta di nulla e respingono la richiesta di un'indagine

Arroganza della giunta degli scandali

«Naturalmente» annunciano che non si dimetteranno, e arrivano ad accusare «gli strumentalismi del PCI» - «Le bustarelle sono un episodio marginale» - Intanto vengono denunciate altre strane manovre edilizie - Un lungo elenco di illeciti - «Siamo lavoratori seri e onesti» - Gli interventi della compagnia Santangelo e del capogruppo del PSI, Granato - 260 milioni «regalati»

LATINA — Come ogni Consiglio comunale che si rispetti, anche quello di Latina è cominciato con l'appello dei consiglieri. Quando il segretario ha pronunciato il nome di Pugliese Giannantonio i cento cittadini presenti hanno riso in coro. Ma non è servito a sdrammatizzare una seduta tesa, che a tarda sera era ancora in corso. All'ordine del giorno una delle vicende più clamorose nella storia dell'amministrazione di Latina, lo scandalo delle bustarelle degli abusivi intascati dal consigliere che si è autoripato. Appena la seduta ha avuto inizio il consigliere comunista Di Resta si è alzato per chiedere una spiegazione. Come mai nei prossimi consigli comunali non c'è mai all'ordine del giorno il problema più scottante, quello dell'abusivismo e delle demolizioni? Non c'è solo quest'omissione. Come se non fosse successo niente, la giunta ha infatti deciso di sanzionare ancora una volta la commissione urbanistica, procedendo ad altri abbattimenti.

Prima polemica. Primo scontro verbale. Il sindaco cerca di mantenere la calma nell'aula mentre decine di persone urlano e battono le mani. Poi, chiede «comprensione» per quanto sta per dire: «Sono cose difficili a affrontare, vorrei diradare nubi ed ombre». Sono tanto «difficili» da fargli usare strani eufemismi a proposito di Pugliese: «Questo nostro collega... travolto (sic) da una vicenda complicata». Una vicenda che il sindaco si sforza di presentare come secondaria. Sono parole sue: «Il caso Pugliese è marginale rispetto ad altri due problemi: l'abusivismo e gli strumentalismi del PCI».

Dal qui comincia l'autodifesa sua e della giunta: «Lavoratori seri, onesti e instancabili» che strumentalmente sono stati tirati in ballo prima di tutto dai comunisti e dalla stampa fighiacciegata. Dice anche qualche bugia. Tenta di far credere — ma non ci ha creduto nessuno — che Pugliese era stato delegato all'Ufficio Casa durante la trattativa fra tutti i partiti per formare la nuova giunta nel '77.

Dopo aver liquidato Pugliese (come ha fatto la Dc dopo il rapimento) dicendo che era unico responsabile degli illeciti, ha «risolto» il problema dell'abusivismo annunciando sanatorie in tutta la città e nei quartieri periferici (zone di influenza elettorale) mentre al mare, secondo il sindaco, è impossibile «sanare». Però — ha sempre detto Corona — il Comune è riuscito ad esecutare una «soluzione dilatoria». Come? Eliminando la decisione per le demolizioni alla commissione urbanistica. Una trovata niente male. Peccato non sia tanto nuova.

La giunta dice che il Comune ha chiesto proprio questo? Gli ha risposto la capogruppo comunista Rosanna Santangelo. Ma a questo punto Corona comincia la parte più «importante» del suo intervento, il vero motivo conduttore di tutta la versione democristiana sullo scandalo. Un'ora di orologio è dedicata dal sindaco a respingere «edegnatamente» tutte le accuse «false e strumentali» del PCI alla giunta di Latina e a trent'anni di lavoro «serio ed onesto». «Certo, errori politici ne abbiamo fatti, ma non potete gettare fango così su di noi — ha detto Corona — perché siamo contrari alla vostra richiesta di una commissione di indagine sull'attività dell'Ufficio Casa e nemmeno ci dimetteremo».

I trent'anni di lavoro «serio ed onesto» sono stati messi fortemente in dubbio da due interventi, netti e chiari, del capogruppo comunista Santangelo e socialista Granato. «Ma allora a tutta colpa nostra?», ha esordito la compagna Santangelo — chi è responsabile di questa sporca storia di tangenti? Chi ha delegato Pugliese all'ufficio casa? Ci sono precise complicità, tolleranze, coperture di cui è responsabile la giunta. E per questo deve dimettersi».

Dal resto come facevate in giunta a sapere dell'attività di Pugliese? Ad esempio dei suoi movimenti con le cooperative. Ha fatto addirittura da intermediario tra una coop ed un privato per una transazione. E ci sono altri casi che dimostrerebbero quanto potere aveva realmente Pu-

guese Chi glielo ha dato? «Abbiamo detto che questa è la giunta degli scandali — ha detto la compagna Santangelo —. Provate a smentirlo. E' la giunta delle «bustarelle» per le licenze di commercio, delle assunzioni al lavoro nero per le vigilatrici d'infanzia, dei poco chiari rapporti con la cooperativa Minerva II, delle centinaia di delibere mai portate in consiglio comunale, ed ora si parla di un altro scandalo per il consorzio di bonifica. Per tutto questo la Dc non vuole nessuna commissione di inchiesta».

Dello stesso tono l'intervento del capogruppo socialista. Dopo aver chiesto, anche a nome del suo gruppo, le dimissioni di Granato ha parlato di un'altra scottante vicenda che vede coinvolto Pugliese, ma vede anche coinvolta a sua volta in chiaro concorso l'amministrazione. Questa è la storia in breve. Dopo l'occupazione del senza tetto in un edificio — Villa Flora — in area destinata a verde pubblico, il Comune avvia una trattativa con il proprietario dello stabile, signor Fioridali, lo stesso visto da testimoni a pranzo con Pugliese il giorno del finto sequestro. Lo stesso Fioridali è proprietario del terreno attiguo a quello del casolare dove sarebbe stata la «prigione» del consigliere Dc. A condurre la trattativa con Fioridali per Villa Flora è guardato caso il solito Pugliese che la sera del «rapimento» aveva appuntamento con un certo avvocato Laviola che, guarda caso, è il legale dei proprietari dell'edificio durante la controparte.

Morale della storia: il Comune poteva espropriare o acquistare Villa Flora. Ma dopo aver fatto «tenere contatti» tra Pugliese e l'avvocato della controparte, acquista Villa Flora a prezzo di mercato: 260 milioni. Non solo. In precedenza aveva consentito per gli affitti del senzatetto ben 14 milioni al proprietario ed aveva addirittura pagato le loro bollette della luce. E' una storia delle tante. Non è la sola.

Raimondo Bultrini

Una lettera del segretario della Cgil Picchetti al questore

Protestano sindacati e partiti contro le brutali cariche della polizia a via Frattina

Presentata alla Camera dai comunisti un'interrogazione

Il controllo dell'ordine pubblico, in una zona delicata come il centro storico deve essere affidata a dirigenti di PS dotati innanzitutto di equilibrio e di capacità di comprensione. Questa l'opinione espressa dal segretario della Cgil, Rinaldo Ossola, in una lettera indirizzata al questore di Roma, in occasione di una visita di lavoro a via Frattina.

Il segretario della Cgil, Rinaldo Ossola, in una lettera indirizzata al questore di Roma, in occasione di una visita di lavoro a via Frattina, ha espresso anche il suo dissenso per le brutali cariche della polizia in occasione di una manifestazione di protesta per il ripetersi di un intervento così violento contro i lavoratori che ha espresso anche il segretario regionale della Cgil, Rinaldo Ossola, in una lettera indirizzata al questore. Sono stati usati — scrive fra l'altro Picchetti — metodi repressivi vecchi e superati che raccolgono firme per i referendum nella zona. Una ragazza è stata gettata a terra e colpita.

Non si riesce a comprendere

dei punti di riferimento nel centro storico di Roma. In un quartiere quindi così «caldo» e delicato è inammissibile che a garantire l'ordine siano uomini con così poco senso di responsabilità. In un documento di tutta la federazione CGIL, CISL, UIL e di quella dei lavoratori del commercio del turismo e dei servizi, condannata duramente le cariche di via Frattina.

Il sindacato del commercio ricorda che ha già presentato tempo fa una proposta di ordine di servizio che prevede le esigenze della collettività e dei lavoratori e in più consentirebbe un notevole risparmio economico. Per ora, comunque, chiede il ripristino dell'orario invernale fino al 28 maggio. Il punto sugli orari dei negozi si farà comunque sfamare in Campidoglio in un incontro promosso dall'assessore all'Anonima Costi, in cui sarà illustrata, fra l'altro, la proposta approvata dalla giunta di sostituire due diverse fari orarie per gli esercizi commerciali della città.

Tre finanziarie d'assalto proprietarie di 200 ettari di terreno nel Parco

E adesso al Circeo arrivano anche i «tedeschi»

Strane società anonime dietro le quali sembrano muoversi i soliti speculatori e i soliti amministratori - Un'interrogazione alla Camera del compagno Grassucci - Il rischio di nuove lottizzazioni selvagge sul promontorio

Quando a S. Felice Circeo si vendono i centimetri di terreno c'è già da esser preoccupati. Se poi l'operazione interessa due milioni di metri quadrati e passa, allora vuol dire che qualcosa bolle nella pentola della speculazione. Che ci fa — è una domanda — una fantomatica società dal severo nome tedesco di Stocken Meer con 202 ettari di montagna brulla e incolta, proprio alle spalle delle superlittorizzate zone di Quarto Caldero? E che ci fanno i signori della Farben Stijf — il tedesco va proprio di moda — con la bella villa Aquet e col suo grande e verdissimo parco di 28.500 metri quadri? E poi quegli anonimi gentiluomini della Morgen Rote — e dalli col tedesco — come pensano di utilizzare quei sette ettari e mezzo comprati proprio sul lungomare?

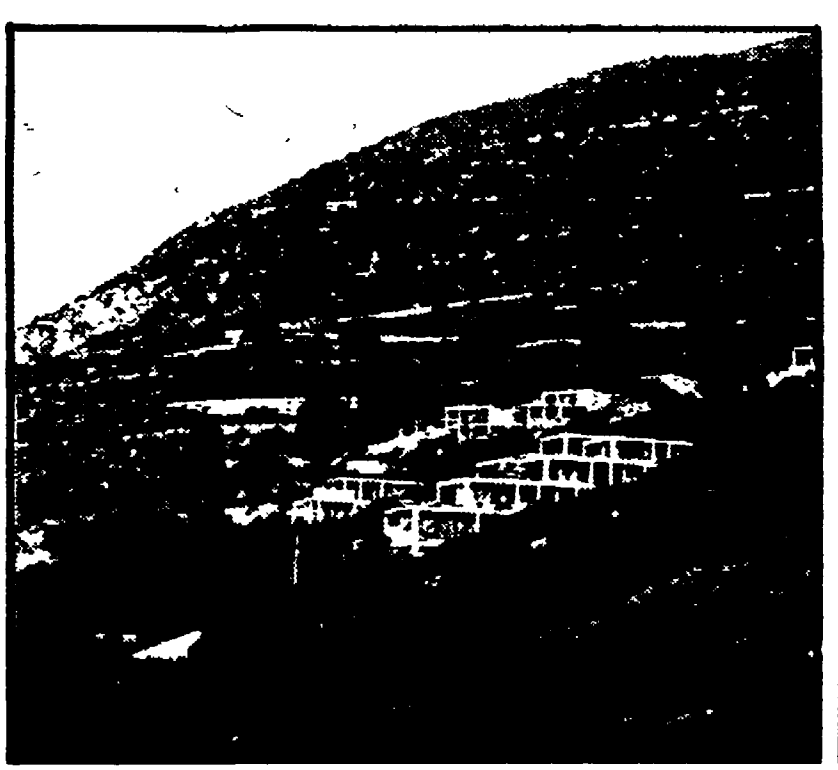
Non vi aspettate risposte. Le tre società finanziarie sono mute come pesci e poi sono talmente anonime che qualcuno ha pensato che non esistano affatto, che siano insomma tre targhe d'ottone davanti ad una porta di via Alessandro Ciardi 30, a Roma. Si perché tutte e tre hanno la loro sede negli stessi uffici e anche — immaginiamo — un padrone con la stessa invisibile faccia. Ai «tedeschi» sicuramente non ha chiesto nulla l'amministrazione di S. Felice, ben nota per la sua disinvoltura nel distribuire licenze a tutti purché potenti e ricchi. Il fatto è oggi che il passaggio di proprietà è già avvenuto, e sulla base dell'esperienza il rischio di qualche lottizzazione selvaggia è concretissimo.

A proposito di queste strane finanziarie, ricordiamo che a S. Felice c'è chi gira che di tedesco non abbiano proprio nulla: dietro i nomi e le sigle strane ci sarebbero i soliti speculatori di sempre e i soliti vecchi amministratori. Qualcun altro fa notare poi l'assonanza tra quel Morgen Rote — che si potrebbe anche tradurre, grosso modo, sole nascente — e il simbolo di un partito che qui a S. Felice si è sempre distinto in campo edilizio, accanto al suo alleato-nemico democristiano.

Su tutta questa torbida storia il compagno Grassucci ha presentato una interrogazione alla Camera. Tra le domande poste al ministro del Tesoro ve ne sono almeno un paio che attendono una risposta seria. Grassucci — e noi, e la gente di S.

Felice — vuol sapere innanzitutto che giro di milioni di euro dietro l'acquisto di oltre due milioni di metri quadrati di terreno nella zona del parco. Ma nell'affare è implicata anche un'altra finanziaria, la Stocken Aktiengesellschaft: ebbene si può sapere chi sono i proprietari? E quanto pagano di tasse? E infine — questa società è tra quelle che hanno approfittato delle agevolazioni per far rientrare dall'estero i loro capitali tutti italiani?

Qualche domanda facile facile, per non ritrovarsi magari domani con qualche ettaro di parco in più coperto da villette e garai, e per chiarire finalmente questi strani padroni tedeschi che magari — anche questo sarebbe curioso da sapere — siedono in consiglio comunale sui banchi della giunta.



Agivano al Collatino, Prenestino, Tor de' Schiavi

Arrestato un altro della banda dei taglieggiatori-usurai

Un altro componente della banda che taglieggiava i commercianti delle zone del Prenestino, Tor de' Schiavi e Collatino è stato arrestato ieri dalle mobili. Si chiama Ennio Brumatti, di 42 anni, abitante in via Cirinadò 7, ed è il decimo complice dell'organizzatissimo racket, che agiva da anni nei tre quartieri periferici della città. Gli altri nove componenti della banda sono stati arrestati nelle scorse settimane.

Quest'ultimo reato era in fatti una delle attività dell'organizzazione, che aveva un giro di centinaia e centinaia di milioni. La banda aveva preso di mira i negozianti dei quartieri Collatino, Prenestino e Tor de' Schiavi, offrendo loro «protezioni» in cambio di cospicue tangenti. E se qualcuno dei proprietari dei negozi osava protestare, i malviventi si spondevano con intimidazioni, minacce e soprattutto at-

partito

- ROMA
COMITATO PROVINCIALE — Alle 9.30 Esecutivo allargato alla Sezione Urbanistica (Ottaviano-Renzi).
- COMITATO CITTADINO — Alle 17.30 in Fed. riunione segretaria. Sezione di S. Maria della Vittoria - San Lorenzo - Ponte Milite - Casal Palocco - Valle Aurelia - Ludovico il Moro - Flaminio - Trionfale Ostiense (Walter Veltroni-Meta).
- Alle 18 in Fed. riunione su carichi (Catalano).
- COMITATI DI ZONA — Alle 18 in sede (Cianci); Alle 18.30 a Trieste attivo su territorio (Folli-Fieschi); Alle 18.30 a Garbatella riunione polibattitori (Folli-Fieschi); Alle 17.30 a Tor de' Cenci attivo sul giornale (Di Girolamo); Alle 18.30 a Primavalle (Cervini); Alle 18.30 a Marino gruppo consigliere (Cervi).
- ATTIVITÀ DI ZONA PER CONSULTAZIONI FORMAZIONE LISTA — TIVOLI alle 18.30 a Tivoli (Ottaviano); SUBLICENSE alle 18.30 a S. Maria della Vittoria (Ranea) alle 18.30 a Nettuno.
- FROSINONE
RIUNIONI PER CANDIDATURE
ATTIVITÀ DI ZONA (Catalano):
SERRONE ore 19 (Mazzocchi);
FERENTINO ore 20 (Mammone);
FROSINONE c/o sezione Togliatti ore 19 (Pizzuti);
CASA S. GIOVANNI ore 16 (Cervini);
PONTICORVO ore 19 (Cervini);
VILLA S. LUCIA ore 20 (Cassano);
CASA S. GIOVANNI ore 16 Comitato Direttivo sezione Fiat (Vacco);
ANAGNI ore 15 Coordinamento Fabbriche (Pizzuti).
- VITERBO
ISCHIA DI CASTRO ore 21 C. Direttivo (Barbieri);
VITERBO Federazione C. Comunale (Facelli).
- F.G.C.I.
E' convocato per oggi in Federazione alle ore 17 l'Attivo Provinciale della FCGI Roma. O.d.G.: 1) Manifestazione per il 10° anniversario di Ciro Principessa nazionale a Napoli per il lavoro del popolo. 2) Manifestazione per la pace del 22 aprile.
- AVVISO
Tutti i compagni che vogliono partecipare alla manifestazione nazionale del 22 aprile, dovranno pervenire in Federazione il nominativo entro stesera, il costo del viaggio di 1.200.000. Il numero di posti è limitato a 10 e 6 davanti la Federazione.
- «COSTRUIAMO INSIEME IL PROGRAMMA»
INIZIATIVE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE
OGGI IL COMPAGNO LA TORRE A MONTEROTONDO — Alle 18 con il compagno P. La Torre, della Segreteria nazionale del Partito, FIANO alle 18 dibattito al cinema con il compagno Paolo Ciofi, del CC. Campagna Cima-21 Grottaferata alle 12 (Cai);
Comes alle 17 ad Albano (Cervi);
R.C.A. alle 18 a Settecamini (Pizzuti);
TUSCOLANA alle 17.30 (Corcucci);
CAMPITELLI alle 16 a Campo de' Fiori (Pizzuti);
GIANNINOLI ore 16 SPACCATA alle 16 caseggiato (Giordano);
ALESSANDRINA alle 17 caseggiato (Cervi);
CIVITELLA SAN PAOLO alle 20 (Grescini);
CORCOLLE alle 20 (Stefano Picchetti);
TOL. G. G. alle 19 (Olivari);
MARIANO ore 10 incontro al mercato (Torre);
CAMPINO alle 10 incontro al mercato (Pizzuti);
LORAZZO alle 19 (Bertolini);
POMEZIA alle 16 caseggiato.
- RIETI
QUATTRO STRADE ore 20 (Ferroni-Grupeviti).
- VITERBO
MONTEFASCIONE ore 20.30 (Maso);
GROTTE S. STEFANO ore 20.30 (Trabacchini).
- E' deceduto il compagno
PIETRO TONETTI
della sezione Ostiense. Alla moglie Elena ed al figlio Claudio e Felice nostri compagni, le condoglianze della sezione e del Comitato di zona XI. Roma, 16 aprile 1980.

La vicenda delle TV private che stanno per essere sloggiate dalla zona che serve all'aeronautica

Almeno un rinvio per lo «sfratto» da Monte Cavo

Mancano solo sette giorni, ma c'è il tempo per trovare, almeno, una soluzione «lampone». Il 23 aprile alle 10 diventerà operativa l'ordinanza di sfratto firmata dalle autorità militari, per tutte le antenne private installate a Monte Cavo. E' cominciato il conto alla rovescia, ma non è detto che alla data stabilita debba per forza accadere il «peggio».

Le Tv locali minacciate (e tra queste «Video-Uno», Tele Roma 56 e New Telefantasy) si sono organizzate e tramite un loro rappresentante legale hanno chiesto e ottenuto che il tribunale amministrativo discuta della vicenda, sempre il 23, un'ora prima dell'ora stabilita per l'occupazione forzata. C'è di più: oggi i rappresentanti delle emittenti si incontreranno alla Regione, assieme al vice-presidente della giunta Paolo Ciofi, e ieri, alcuni deputati comunisti hanno rivolto un'interrogazione parlamentare ai ministri delle Poste e della Difesa.

Nel documento i compagni Leo Canullo, Franco Ottaviano, Antonello Trombadori, Mario Pochetti e Arnaldo Baracetti chiedono quali sono i motivi che hanno spinto ad assumere l'improvvisa decisione che, se attuata, determinerebbe l'interruzione delle trasmissioni di numerose emittenti in un periodo che coincide con la campagna elettorale. Inoltre, i deputati propongono la sospensione del provvedimento.

Qualcosa si sta muovendo. Insomma. Tante iniziative per arrivare, almeno, a una proroga del provvedimento (questa è stata anche la richiesta avanzata al termine del dibattito mandato in onda «in ponte», come si dice, l'altra sera tra numerose Tv private). Una sospensione si parla di lei, ma si deve evitare che dall'oggi al do-

man una ventina tra radio e televisioni debbano azzeccarsi per forza. Non sarebbe solo un danno economico (e va anche considerato che in queste emittenti ci lavorano almeno un centinaio di dipendenti), ma anche qualcosa di più.

Ormai siamo a meno di due mesi dalle elezioni regionali, e c'è il rischio che il dibattito politico proprio su questi «locali», venga privato di una tribuna importante come è quella delle radio e Tv private. C'è l'esperienza di una notte dello scorso anno a deporre: in cui la emittente sceglie di entrare in

rapporto con le istituzioni e i partiti democratici, il dibattito, il confronto ne esce arricchito.

Insomma una proroga di sei mesi garantirebbe una sede in più, e non certo di poco conto, per il dibattito elettorale. Senza contare che questo periodo di tempo potrebbe essere utilizzato dalla regione (come si è impegnata a fare) per trovare una soluzione alternativa, stavolta duratura. Gli uffici dell'amministrazione, infatti, stanno lavorando, stanno studiando il territorio attorno a Roma per localizzare una zona dove possano essere sistemati i ri-

Stamane riunione delle emittenti locali

Interrogazione parlamentare del PCI

Reazioni negative a Rocca di Papa

La seconda regione aerea dovrà dare spiegazioni, vere, sul perché dell'ordinanza. Insomma non basta certo come è avvenuto finora dire che Monte Cavo deve diventare una «zona» di sicurezza militare. L'urgenza dei lavori, e quindi l'urgenza dello sfratto dei ripetitori così come prevede anche la legge deve essere giustificato da «motivi irrinviabili». Ed è giusto, quantomeno, conoscerli. Senza contare che questa decisione non riguarda solo «una partita a due», tra stato maggiore dell'aeronautica e Tv private. Qualcosa da dire ce l'hanno

Stamane riunione delle emittenti locali

Interrogazione parlamentare del PCI

Reazioni negative a Rocca di Papa

La seconda regione aerea dovrà dare spiegazioni, vere, sul perché dell'ordinanza. Insomma non basta certo come è avvenuto finora dire che Monte Cavo deve diventare una «zona» di sicurezza militare. L'urgenza dei lavori, e quindi l'urgenza dello sfratto dei ripetitori così come prevede anche la legge deve essere giustificato da «motivi irrinviabili». Ed è giusto, quantomeno, conoscerli. Senza contare che questa decisione non riguarda solo «una partita a due», tra stato maggiore dell'aeronautica e Tv private. Qualcosa da dire ce l'hanno

La seconda udienza in Assise al processo per l'uccisione di Ahmed Ali Giama

Quel buco di mezz'ora nell'alibi dei quattro

Anche i due giovani ascoltati ieri mattina respingono ogni accusa - Sostengono di non essere mai passati in via della Pace, dove Ali fu trovato morto bruciato - Hanno anticipato di 30 minuti l'uscita dalla birreria dove trascorsero quella serata?

Martedì i giovani in corteo per la pace

I circoli della FGCI sono mobilitati per garantire il successo della manifestazione per la pace. Martedì 22 un corteo indetto dalla Federazione giovanile comunista romana attraverserà il centro cittadino e terminerà con un comizio. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola i compagni Alessandro Natta, della segreteria nazionale del PCI, Luigi Petroselli, sindaco di Roma e Gianni Borgna, capogruppo del PCI alla Regione. La preparazione della giornata di lotta dedicata ai temi della solidarietà internazionale (ieri ad esempio i giovani democratici hanno distribuito volantinetti davanti all'ambasciata USA per chiedere la fine del boicottaggio americano alle Olimpiadi) avverrà nel pieno della campagna di proselitismo al PCI intitolata «Una leva per la pace».

Si tratta di una campagna di massa per conquistare nuovi militanti al nostro partito, in una fase politica che vede crescere, diventare concreti purtroppo i rischi di una nuova guerra mondiale. E contro questa ipotesi, contro il pericolo di una nuova barbarie, l'Italia deve giocare un ruolo importante, come fattore di distensione.

Ieri seconda udienza del processo per l'uccisione del cittadino somalo Ali Ahmed Giama, che morì bruciato la notte del 22 maggio dello scorso anno, mentre dormiva sotto il portico di una chiesa, in via della Pace, nei pressi di piazza Navona. I giudici della seconda sezione della corte d'Assise hanno concluso ieri gli interrogatori dei quattro imputati, Marco Zuccheri, Marco Rosci, Fabiana Campos e Roberto Golia. Sono stati proprio questi ultimi due che ieri hanno risposto.

L'udienza non ha offerto alla corte nessun nuovo spunto. Come era accaduto anche lunedì, durante gli interrogatori di Zuccheri e Rosci, anche la Campos e Golia, hanno praticamente confermato le dichiarazioni verbali degli interrogatori. «Quella sera», ha detto la giovane — «io no né i miei

amici passammo per via della Pace». Dal verbale dei precedenti interrogatori (controllati dai magistrati) risulta che lei e gli altri tre imputati, dopo aver fatto uno spuntino in una birreria del quartiere Prati, uscirono dal locale intorno alla mezzanotte.

Stando, invece, a quanto sostiene la pubblica accusa, i quattro uscirono dalla birreria non dopo le 23.30. Se questa circostanza dovesse essere confermata dall'istruttoria dibattimentale, se ne avvantaggerebbe la tesi accusatoria che si basa su alcune precise testimonianze secondo le quali quattro giovani furono visti allontanarsi da via della Pace mentre Ali Giama stava morendo.

Questi testimoni dettero fin dal primo momento una descrizione abbastanza dettagliata dell'aspetto fisico dei quattro giovani in motociclet-



Fabiana Campos risponde in aula alle domande